

**A SEGUITO DEL COLLEGIO DOCENTI DELL'8 NOVEMBRE 2012
I DOCENTI DELL'ITIS "CANNIZZARO" DI RHO
APPROVANO IL SEGUENTE DOCUMENTO**

La recente proposta del Ministro Profumo, contenuta all'articolo 3 della Legge di Stabilità 2013 in discussione al Parlamento, che impone autoritariamente l'estensione delle ore di lezione dei docenti della scuola secondaria di I e II grado da 18 a 24 ore settimanali, è la classica goccia che fa traboccare il vaso.

Siamo stanchi di misure che rendono sempre più difficile, se non impossibile, portare avanti un lavoro didattico di qualità.

Negli ultimi anni abbiamo subito:

- la saturazione delle cattedre a 18 ore, con conseguente danno sulla continuità didattica (docenti che cambiano spesso classe) e grave difficoltà nella copertura delle classi a seguito di assenze;
- l'aumento del numero di alunni per classe,
- la mancata nomina dei Dirigenti scolastici con centinaia di scuole affidate in reggenza a presidi nominati su più sedi;
- i tagli al personale docente e ATA (-130 mila posti di lavoro in 4 anni) con conseguente aumento del carico di lavoro;
- i tagli alle pensioni, alle liquidazioni, al salario di anzianità (blocco degli scatti);
- le politiche penalizzanti nei confronti del personale precario;
- i tagli ai finanziamenti per l'innovazione, per l'aggiornamento, per il sostegno all'handicap;
- il taglio delle indennità di missione per i viaggi d'istruzione;
- il taglio delle risorse per la gestione della scuola (semiesoneri per i vicepresidi);
- la tassazione della malattia;
- il mancato rinnovo del contratto di lavoro, scaduto nel 2009.

Contemporaneamente, anche a seguito della riforma che proprio in questi anni sta andando a regime, il mondo della scuola si è trasformato e si è ampliato, negli obiettivi, nelle procedure, nei significati, assieme alla società che ha contribuito a far crescere. E' diventato molto più complesso e articolato, più efficace, più trasparente, più qualificato, più inclusivo e integrante; caratteristiche che hanno elevato i carichi di lavoro.

Per questo è inaccettabile che si faccia confusione tra ore di lavoro e ore di lezione, sostenendo che 18 ore sono poche. E' inaccettabile che sia proprio il Ministro dell'Istruzione ad ignorare il fatto che l'attività degli insegnanti prevede attività propedeutiche all'insegnamento, attività obbligatorie, ma non conteggiate, facenti parte della funzione docente, come da contratto:

- preparazione delle lezioni;
- preparazione e correzione delle verifiche;
- preparazione e correzione delle prove di recupero e di settembre;
- stesura programmi preventivi e consuntivi;
- riunioni di materia e di indirizzo;
- collegi docenti;
- consigli di classe;
- colloqui con le famiglie;
- valutazione e scelta dei libri di testo;
- aggiornamento e formazione.

In verità, proprio a fronte del fatto che NON coincide con l'orario di lavoro, l'orario cattedra degli insegnanti italiani è in linea con la media europea:

paese	ore frontali primaria	ore frontali second. 1° grado	ore frontali second. 2° grado	stipendio min primaria (EUR/PPS)	stipendio MAX primaria (EUR/PPS)	stipendio min second. 1° grado (EUR/PPS)	stipendio MAX second. 1° grado (EUR/PPS)	stipendio min second. 2° grado (EUR/PPS)	stipendio MAX second. 2° grado (EUR/PPS)
Austria	17.5	17.5	17	26 426	50 738	29 074	61 181	29 074	61 181
Belgio (media)	21	19	18.2	25 120	43 333	25 120	43 333	31 423	54 974
Cipro	19	18	18	29 614	64 839	29 614	64 839	29 614	64 839
Estonia	21	21	20	10 308	15 066	10 308	15 066	10 308	15 066
Finlandia	24	21	19.5	25 617	33 317	27 666	35 983	29 338	38 843
Francia	24	17	17	20 649	39 385	23 029	41 898	23 219	42 107
Germania	26	24	24	38 395	51 168	42 873	56 864	46 374	63 944
Grecia	22.5	18.5	18.5	15 327	27 990	15 327	27 990	15 327	27 990
Irlanda	23	22	22	25 430	54 272	25 430	54 272	25 430	54 272
Italia	22	18	18	22 394	32 924	24 141	36 157	24 141	37 799
Lussemburgo	23	21	21	54 600	96 343	63 358	110 130	63 358	110 132
Malta	26	20	20	23 326	30 904	23 326	30 904	23 326	30 904
Portogallo	25	22	20	25 758	52 441	25 758	52 441	25 758	52 441
Slovacchia	22.5	23	22	22 094	34 241	22 094	34 241	22 094	34 241
Slovenia	16.5	16.5	14.5	8 860	11 996	8 860	11 996	8 860	11 996
Spagna	25	19.5	19.5	30 061	42 625	33 662	47 190	33 662	47 190
media eurozona	22.4	19.9	19.3	25 249	42 599	26 852	45 280	27 582	46 745
paragone Italia-media eurozona	-1.8 %	-9.5 %	-6.7 %	-11.3 %	-22.7 %	-10.1 %	-20.1 %	-12.5 %	-19.1 %
	ore frontali primaria	ore frontali second. 1° grado	ore frontali second. 2° grado	stipendio min primaria (EUR/PPS)	stipendio MAX primaria (EUR/PPS)	stipendio min second. 1° grado (EUR/PPS)	stipendio MAX second. 1° grado (EUR/PPS)	stipendio min second. 2° grado (EUR/PPS)	stipendio MAX second. 2° grado (EUR/PPS)

Fonte: Rapporti Eurydice Key Data on Education in Europe 2012 per l'orario frontale e Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe, 2011/12 (anche http://europa.eu/rapid/press-release_IP-12-1073_it.htm?locale=it). I 16 paesi della tabella sono quelli dell'eurozona esclusi i Paesi Bassi per i quali non è previsto orario frontale e non è possibile un confronto omogeneo. Pur rapportando gli stipendi al costo della vita (PPS=purchasing power standard), il divario percentuale fra salario minimo italiano e media eurozona è modesto e in linea con il divario fra orario frontale italiano e medio, mentre al massimo della carriera il salario italiano è molto minore della media eurozona per tutti gli ordini di scuola. Le ore frontali sono settimanali mentre lo stipendio è annuale lordo.

Dire che un insegnante lavora 18 ore è come dire che un avvocato lavora solo quando è in tribunale, che un magistrato lavora solo quando tiene pubblicamente un processo, che un giornalista lavora solo quando scrive.

Un orario superiore alle 18 ore in classe avrebbe conseguenze negative sulla qualità del nostro insegnamento. Si tradurrebbe infatti in un aumento degli alunni in carico a ogni docente, con una conseguente diminuzione del tempo e della cura destinati al singolo alunno.

Per altro, è inaccettabile che non si riconosca il fatto che gli insegnanti non hanno alcun rimborso spese per il materiale e la strumentazione necessaria allo svolgimento del proprio lavoro (dalle biro ai fogli, dal computer alla stampante e al toner) per non parlare della mancanza di rimborsi spesa per le trasferte e di buoni pasto per le giornate con impegni pomeridiani di lavoro.

La verità è che è proprio il personale della scuola - docente e non - che, nonostante tutto e grazie a moltissimo lavoro volontario o malpagato, ha consentito di garantire livelli accettabili di qualità del sistema scolastico italiano, mettendo pezzetti per coprire le falle generate da norme assurde e contraddittorie che avrebbero già portato la scuola allo sfascio.

Ultimo, ma non meno importante, è il modo con cui è stata avanzata la proposta del Ministro.

Un aumento del carico di lavoro a parità di retribuzione è un atto arbitrario, autoritario e senza precedenti, **in violazione dell'art. 36 della Costituzione** (diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità di lavoro) e di qualsiasi democratica prassi negoziale in materia di contratti di lavoro.

E questo è un fatto pericolosissimo che ora riguarda i docenti, ma che potrebbe creare un precedente anche per tutte le altre categorie.

Dunque si è superato il limite. E' ora di dire basta a questa e a tutte le altre iniziative, anche quelle che riguardano il personale ATA, che portano:

- a condizioni di lavoro individuali ulteriormente gravate da impegni e quindi ad una scuola di minore qualità;
- ad una fortissima riduzione del riconoscimento economico orario;
- alla perdita dell'occupazione per decine di migliaia di docenti, specialmente precari.

Vogliamo una scuola che possa svolgere in modo efficace la sua funzione di fucina dei cittadini e dei lavoratori di domani, vogliamo essere messi in grado di continuare ad essere cuore e motore del futuro del nostro paese.

Per questi motivi il collegio docenti, come forma di protesta e azione di sensibilizzazione verso l'utenza e l'opinione pubblica, decide di:

- 1. pubblicare il presente documento sul sito internet della scuola;**
- 2. distribuire a studenti e genitori il documento informativo allegato;**
- 3. informare gli studenti e i genitori attraverso discussioni in classe e in occasione dei consigli di classe e dei colloqui con le famiglie;**
- 4. promuovere una o più assemblee di confronto con studenti e genitori dedicate ai temi oggetto del presente documento;**
- 5. promuovere la pubblicizzazione del presente documento sui mezzi di comunicazione di massa;**
- 6. inviare, a livello di Collegio e individuale, una lettera al Ministro dell'Istruzione;**
- 7. invitare i singoli docenti ad inviare lettere di protesta ai capi di partito;**
- 8. bloccare i viaggi di istruzione;**
- 9. partecipare/promuovere manifestazioni pubbliche organizzate da gruppi di scuole a livello territoriale;**
- 10. promuovere ogni iniziativa di sciopero a sostegno delle posizioni espresse dal presente documento.**

La protesta proseguirà sino al ritiro delle proposte del Ministro e al mutamento della linea generale di gestione del sistema scolastico italiano.

A questo proposito ci impegniamo a tenerci in contatto con le altre scuole del territorio.

Siamo consapevoli che le iniziative di mobilitazione promosse possono arrecare qualche disagio a studenti e famiglie, ma questo è il riflesso di una condizione di sofferenza che oggi deve venire alla luce.

Questa è la nostra denuncia e vorremmo che studenti, genitori e cittadini tutti dedicassero un po' di tempo per farne conoscenza diretta, superando gli stereotipi diffusi dalla pessima stampa e dalla pessima televisione, per prendere visione dell'effettivo stato delle cose.

Chiediamo quindi a studenti e genitori, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, di essere al nostro fianco in questa mobilitazione e ci riserviamo di valutare con loro altre iniziative.

Lettera dei docenti dell'ITIS Cannizzaro a genitori e studenti

Rho, 8 novembre 2012

Cari genitori e cari studenti,
desideriamo informarvi sulla situazione della nostra scuola, e più in generale del sistema scolastico italiano, in questo momento secondo noi particolarmente critico.

Il Governo sta per approvare una serie di provvedimenti che mirano solamente al risparmio e che si sommano a quelli varati dai precedenti governi.

Negli ultimi anni, la scuola italiana ha subito diverse misure economiche che vanno dal blocco del contratto alla perdita degli scatti di anzianità, alla riduzione dell'organico (130.000 posti!) al taglio dei fondi per le attività didattiche e per la gestione degli istituti.

Contemporaneamente, anche a seguito della riforma che proprio in questi anni sta andando a regime, il mondo della scuola si è trasformato e si è ampliato, negli obiettivi, nelle procedure, nei significati, situazione che ha ulteriormente aumentato i carichi di lavoro.

Nonostante tutto, la scuola ha continuato a funzionare, soprattutto grazie alla passione e al senso del dovere dei lavoratori della scuole che hanno posto rimedio al progressivo venir meno delle risorse con maggiore lavoro aggiuntivo, spesso non retribuito o malpagato.

La recente proposta del Ministro Profumo, contenuta all'articolo 3 della Legge di Stabilità 2013 in discussione al Parlamento, che impone autoritariamente l'estensione delle ore di lezione dei docenti della scuola secondaria di I e II grado da 18 a 24 ore settimanali, è la classica goccia che fa traboccare il vaso.

E' evidente che una tale proposta gioca sul fatto che 18 ore di lavoro sono troppo poche, specie per una categoria, come si dice in giro, che ha già molti privilegi (ad esempio vacanze di Natale e Pasqua, vacanze estive).

Dal nostro punto di vista è inaccettabile che si faccia confusione tra ore di lavoro e ore di lezione.

E' inaccettabile che sia proprio il Ministro dell'Istruzione ad ignorare il fatto che l'attività degli insegnanti prevede attività propedeutiche all'insegnamento, attività obbligatorie, ma non conteggiate, facenti parte della funzione docente, come da contratto:

- preparazione delle lezioni
- preparazione e correzione delle verifiche
- preparazione e correzione delle prove di recupero e di settembre
- stesura programmi preventivi e consuntivi
- riunioni di materia e di indirizzo
- collegi docenti
- consigli di classe
- colloqui con le famiglie
- valutazione e scelta dei libri di testo
- aggiornamento e formazione

Dire che un insegnante lavora 18 ore è come dire che un avvocato lavora solo quando è in tribunale, che un magistrato lavora solo quando tiene pubblicamente un processo, che un giornalista lavora solo quando scrive. In realtà ci capita molto spesso, e possono testimoniare mogli e mariti di insegnanti, di lavorare a casa (e a nostre spese, visto che la scuola non ci fornisce alcuno strumento) anche nei fine settimana e nei periodi di vacanza.

Per questo un orario superiore alle 18 ore in classe avrebbe conseguenze negative sulla qualità del nostro insegnamento. Si tradurrebbe infatti in un aumento degli alunni in carico a ogni docente, con una conseguente diminuzione del tempo e della cura destinati al singolo alunno.

Ultimo, ma non meno importante, è il modo con cui è stata avanzata la proposta del Ministro.

Un aumento del carico di lavoro a parità di retribuzione è un atto arbitrario, autoritario e senza precedenti, in violazione dell'art. 36 della Costituzione (diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità di lavoro) e di qualsiasi democratica prassi negoziale in materia di contratti di lavoro.

E questo è un fatto pericolosissimo che ora riguarda i docenti, ma che potrebbe creare un precedente anche per tutte le altre categorie, anche per gli attuali studenti, che in prossimo futuro saranno lavoratori.

Dunque, secondo noi si è superato il limite.

E' ora di dire basta a questa e a tutte le altre iniziative, anche quelle che riguardano il personale ATA, che portano a condizioni di lavoro individuali ulteriormente gravate da impegni e quindi ad una scuola di minore qualità e alla perdita dell'occupazione per altre decine di migliaia di docenti, specialmente i precari.

Vogliamo una scuola che possa svolgere in modo efficace la sua funzione di fucina dei cittadini e dei lavoratori di domani, vogliamo essere messi in grado di continuare ad essere cuore e motore del futuro del nostro paese.

Per questi motivi il collegio docenti, come forma di protesta e azione di sensibilizzazione verso l'utenza e l'opinione pubblica, ha deciso di aderire allo stato di agitazione a livello nazionale del comparto scuola, in coordinamento con le altre scuole di Milano e provincia e, in particolare, di:

- **informare gli studenti e i genitori attraverso discussioni in classe, in occasione dei consigli di classe e dei colloqui con le famiglie e con una o più assemblee di confronto;**
- **inviare, a livello di Collegio e individuale, una lettera al Ministro dell'Istruzione;**
- **bloccare i viaggi di istruzione;**
- **partecipare/promuovere manifestazioni pubbliche organizzate da gruppi di scuole a livello territoriale;**
- **promuovere ogni iniziativa di sciopero a sostegno delle posizioni espresse.**

Siamo consapevoli che le iniziative di mobilitazione promosse possono arrecare disagi a studenti e famiglie, ma questo è il riflesso di una condizione di sofferenza che oggi deve venire alla luce, per la salvaguardia del sistema scolastico del futuro: occorre fare qualche sacrificio oggi per avere benefici domani.

Questa è la nostra denuncia e vorremmo che studenti, genitori e cittadini tutti dedicassero un po' di tempo per farne conoscenza diretta, superando gli stereotipi diffusi dalla pessima stampa e dalla pessima televisione, per prendere visione dell'effettivo stato delle cose.

Chiediamo quindi a studenti e genitori, consapevoli dell'importanza della posta in gioco, di essere al nostro fianco in questa mobilitazione e ci riserviamo di valutare con loro altre iniziative.

Il Collegio docenti dell'ITIS Cannizzaro di Rho